LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 126 — LUNEDÌ 6 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'assemblea dei casari a Fagagna

La conferenza del prof. Gorini

Di buon mattino una cinquantina di casari si sono dati convegno a Fagagna, ricevuti dall'egregio sig. Silvestoo Prandini dal vice presidente della latteria di Fagagna, cavaliere Grosso dal segretario capitano Petteani. Il programma della giornata è interessante, per chi s'occupa di questioni casearie; poichè, oltre alle conferenze istruttive si devono trattare gli interessi della Società fra casari istituita per opera del presidente sig. Prandini una delle prime in Italia. Per la parte istruttiva il maggior interesse doveva destare la conferenza sui fermenti selezionati del prof. Gorini. Altre volte è stato detto dei fermenti selezionati, e anche nelle nostre latterie, in quella di Flaibano per la pianura, di Piano d'arta per l'altipiano, e nella malga Collinetta al passo di monte Croce per la montagna, furono con successo esperimentati.

Stamane, alla presenza dei casari, si ripetè l'esperimento in questa latteria di Fagagna ch è la latteria madre.

L'assemblea

Terminati gli esperimenti, verso e 14, nella sala del Baschiera, il presidente della associazione sig. Silvestro Prandini dichiara aperta la seduta.

Si comincia col primo oggetto posto all'ordine del giorno, nomina di sei consiglieri in sostituzione degli uscenti sig. Luigi Zanitti, Antonio Rassatti, Silvestro Prandini, Clemente Borgne, Domenico Lestani, Emilio Durisotti. Senza discussione sono ad unanimità riconfermati per il periodo di sei mesi.

Il sig. Prandini passa quindi al secondo oggetto: « Istituzione di quattro sezioni in Provincia, dipendenti dalla associazione friulana fra i casari » propone le seguenti località: Spilimbergo, Codroipo, Tricesimo, Buia od Osoppo.

— Come si usa nel Belgio, continua, propongo di dotare ogni sezione di un certo numero di consiglieri, a seconda della importanza della stessa, questo consiglio eleggerà due membri che verranno a rappresentare gli interessi della rispettiva sezione ogni qual volta si radunerà il consiglio centrale: A tal uopo ho preparato la seguente lista di nomi che vi pregherei di approvare intanto per un anno, in attesa del risultato che daranno queste nuove nostre istituzioni. Spilimbergo: Luigi Zanitti, Domenico Calligaris, Luigi Di Fant, Felice Olivotto Antonio Rassatti;

Coproipo: Giovanni Ceccato, Giuseppe Adorni, Luigi Asquini, Bel Giorgio;

Tricesimo: Giuseppe Zanetti, Secondiano Di Fant, Giuseppe Merluzzi, Pietro D'Angelo;

Buia o Osoppo: Armando Delendi, Eugenio Ermacora, Domenico Lestani. Giovanni Campana.

Dopo una qualche breve discussione le nuove sezioni ed il loro consiglio sono approvati. L'assemblea discute pure se sia più opportuno impiantare la sezione ad Osoppo od a Buia; e dato che nel primo vi è già il R. Osservatorio, di caseificio, ad unanimità si vota per Osoppo.

Si delibera poi che l'associazione rifiuti il sussidio ai casari ammalati che percepiscono lo stipendio anche durante la malattia dalla latteria sociale; e la modifica dell'art. 6 dello statuto, risguardante l'accettazione di nuovi soci.

La conferenza del prof. Gorini.

Terminata l'assemblea, entrano nella sala il prof. Bonomi, il cav. Enore Tosi e gli studenti del IV corso agrimensura dell' Istituto Tecnico Cromaz, Fabbro, Francescato, Miniscalco, Piantoni, Savonitto, Vattolo.

Il sig. Silvestro Prandini con brevi parole presenta agli intervenuti il prof. Gorini.

Un applauso unanime saluta il conferenzierd ch'è una delle notabilità italiane in fatto di caseificio.

Egli, con voce chiara, intrattenne per più d'un'ora l'attento uditorio. Cominciò col ringraziare la presidenza della benemerita associazione casari friulani, poichè (egli dice) ha tenuto diverse conferenze, ma questa è la prima volta, che ha la fortuna di parlare davanti a una società di casari. Chi veramente s'intente di fabbricazione del formaggio è il casaro; altri s'intenderà di analisi del latte, ma solo il casaro comprende i bisogni, egli solo conosce gl'importanti particolari tecnici che agli altri sfuggono, e che pur sono necessari ad una buona fabbricazione.

— Di solito, egli soggiunge, pubblico che ascolta le mie conferenze è composto di agricoltori e di industriali che sanno assai poco di lavorazione del formaggio; essi mi applaudono ma ritornano alle loro case con le idee di prima. Se sono agricoltori, continuano a dare latte poco buono al casaro; se sono industriali proprietari di latterie, o amministratori di queste, continuano a lesinare i mezzi concessi al casaro, e questo perchè non comprendono l'importanza di certe cose, come la tenuta delle vacche, e quella dei caselli e non sanno apportare quei miglioramenti, che solo chi è intenditor vero può apprezzare nella loro misura.

Il dotto conferenziere passa, dopo questo esordio, a sviscerare l'argomento che tanto interessa i convenuti.

I formaggi, dice, sono prodotti dalla fermentazione dovuta dai microorganismi o fermenti vivi. La batteriologia nei suoi studi ha dimostrato come i microorganismi sieno composti da fermenti utili e fermenti dannosi: i primi, quelli che danno un formaggio scelto; i secondi, quelli che danno il formaggio scarto. In tutto il latte si trovano le due qualità di fermenti, sempre in lotta fra loro; e ne segue che per avere buon latte atto alla lavorazione del formaggio, bisogna che vi prevalgono i fermenti utili.

Acciochè una classe di fermenti abbia la prevalenza sull'altra, occorre non solo che il numero di questi sia maggiore e che la loro qualità sia migliore, ma anche che le condizioni di vita sieno le più opportune. Il casaro, con mezzi empirici, ha risolto quest'ultimo problema, riuscendo a trovare i mezzi per cui i fermenti utili meglio vivono e riproducono, e cioè; la temperatura di ebollizione, la durata dei *tacchi*, la temperatura della cottura, il bagno caldo terminale, la pressione e lo spurgo che elimina i materiali dannosi.

Oltre a questi mezzi che sono di comune dominio, ve n'ha uno più importante: l'aggiunta di fermenti utili artificilamente prodotti a quelli già esistenti nel latte.

Anche questo mezzo è adoperato dai casari in modo empirico, sia che lascino un residuo nel siero d'oggi per la fabbricazione del formaggio di domani, sia che lascino la così detta *coda di latte*, che in 48 ore si arrichisce di fermenti per aggiungerla al latte di domani. Ma ciò facendo, il casaro non sa se i fermenti che aggiunge sono in maggioranza utili o dannosi; per esserne sicuro dovrebbe attendere giorni e mesi, poichè la prova gli viene data dalla buona o cattiva riuscita del formaggio. La batterologia ha risposto a questo problema; si può effettivamente inoculare nel latte i fermenti utili artificialmente podotti. Essa li ha divisi, isolati, moltiplicati indi li ha selezionati, arrivando così a studiarli nelle differenti loro qualità; fermenti utili rotondi e allungati.

Il prof. Gorini continua dando ragione dei risultati finora ottenuti con l'inoculazione dei fermenti artificiali, nei vari esperimenti fatti in tutta Italia.

Perchè i fermenti selezionati possano dare al casaro ciò che s'attende, bisogna metterli in condizioni di vita opportune di fronte ai fermenti dannosi aiutandi con espedienti i primi nella lotta per l'esistenza contro i secondi. Di capitale importanza è la freschezza dei germi utili; e per poterla ottenere, il casaro dovrà far venire dal lavoratorio chimico la semenza per poi produrli da solo nella latteria.

Per fabbricare buon formaggio bisogna partire da un latte che sia ottenuto o trattato con norme igieniche, le quali possano riassumersi: nell'alimentazione delle vaccine, nella mungitura e nella filtrazione del latte.

Il dotto conferenziere spiega quindi l'importanza di queste norme igieniche, insegnando anche come debbansi eseguire.

Eseguisce quindi un esempio del come si usi i fermenti selezionati e conclude applauditissimo invitando i casari, qualora non volessero adoperare i fermenti selezionati, a evitare ripieghi per la buona riuscita del formaggio, e adoperandolo usino sempre i suoi. Almeno, dice sorridendo, per prova; tentar non nuoce.

Dopo di lui parla il cav. Enore Tosi ringraziando l'associazione della gentile accoglienza fattagli. Dei fermenti selezionati egli dice d'aver fatto con successo alcune prove per cui incita i casari a seguirlo nell'esempio.

Domanda venia se non ha potuto, causa occupazioni famigliari, mantenere la promessa di tenere conferenze, dichiarando però che agli ultimi del corrente ne comincierà il ciclo, proprio da Fagagna.

Conclude applaudito incitando i casari a riunirsi nell'associazione per conseguire i miglioramenti di classe.

Il banchetto.

Dopo, una trentina di commensali si raccolgono a banchetto. Al tavolo d'onore noto: prof. Gorini, cav. Enore Tosi, cap. Petteani, Silvestro Prandini, Armando Delendi; ai tavoli i casari:

Pacifico Snaidero, Daniele Durisatti, Zefferino De Giacinto Emilio Borgna, Ugo Genero, Pietro Di Benedetto, Antonio Codarini, Cirillo Guerra, Giacomo Melchior, Luigi Piecion, Giovanni Beinat, Angelo Bin, Giuseppe Battechino, Domenico Cantarutti, Pietro Lepori, Federico Gasparini, Luigi Asquini, Antonio Fabbro, Antonio Rossatt, Luigi Di Fant, Zaito Bertuzzi, Antonio Campagna, Luigi Martini, Giulio Bel Giorgio, Giuseppe Barbos, Giovanni Campana, Domenico Biasutti, Luigi Modesti, Antonio Fabbro, Giovanni Ceccato, Saverio Boschiani, Francesco Chiavon, Leonillo Cotulli, Codelo Olvino D'Andrea.

Prima che la lieta riunione si sciolga, il presidente sig. Silvestro Prandini, sente il dovere di ringraziare il prof. Gorini per la dotta sua conferenza, e s'augura che fra i casari lavoratori e la scienza, si stabilisca un'unione d'intenti, per cooperare al progresso del caseificio.

Dopo di lui brinda il sig. Armando De Lendi alla prosperità dei fermenti selezionati, augurandosi in breve di riudire il prof. Gorini.

Per ultimo il dotto insegnante risponde dice dosi commosso da tante manifestazioni di deferenza e affermando che sarà ben felice di poter ritornare in mezzo ai gentili casari friulani.

Dopo il caffè, i casari ritornano alla Latteria per verificare l'ottimo effetto dei fermenti selezionati sui formaggi fatto nella mattina e con ciò la simpatica riunione si scioglie.

SACILE

Le dimissioni del Sindaco. — Sabato scorso, il Consiglio comunale elesse a Sindaco il sig. Vittorio Mantovani, dimissionario dalla carica di pro-Sindaco coperta degnamente per due anni. Ora sappiamo che lo stesso sig. Mantovani, pur apprezzando e tenendo nel debito conto la dimostrazione di stima e fiducia da parte del Consiglio, avanzò la rinuncia anche da questa carica.

In settimana probabibilmente, verrà convocato il Consiglio nuovamente per procedere el completamento della Giunta e alla nomina del Sindaco. Sappiamo già, come s'intende, a ciò provvedere e noi esprimiamo fin d'ora il nostro compiacimento per la soluzione definitiva della crisi che non può avere maggiore e più efficace rimedio.

CHIUSAFORTE

La disinfezione delle malghe del Montasio. — 5. E' noto come, nell'anno decorso, nel comune di Chiusaforte e precisamente sulle malghe del famoso Montasio, abbia infierito l'afta epizootica.

Nel corrente mese e precisamente fra pochissimi giorni avranno luogo le disinfezioni deliberate dai comuni di Chiusaforte e Roccolana con lodevole iniziativa, su quei pascoli.

Le operazioni, assumono una importanza straordinaria per la loro grandiosità, poichè comprendono un blocco di sette malghe, suddivise in 36 lotti e capaci di ospitare durante la stagione d'alpeggio quasi 2000 (duemila) capi di bestiame.

L'esecuzione dell'importantissimo lavoro è stata affidata al veterinario consorziale Dott. Carlo Trevisan, con l'incarico di organizzare il trasporto sul sito dei materiali e di dirigere personalmente le disinfezioni, che si svolgeranno a circa 1500 metri sul livello del mare, e dureranno parecchi giorni.

In tal modo ogni pericolo d'infeziona sarà definitivamente scongiurato.

TAIPANA

La festa degli alberi. — Nel pomeriggio di giovedì, 2 corr. seguì la festa degli alberi, che riuscì quanto si può dir bene. Parlarono il sindaco l'ottimo e distinto sacerdote sig. don G. Batta Biasutti, deputato di vigilanza scolastica e la maestra signora Struzzo.

La festa procedette con ordine, rallegrata da canti patriottici, che gli alunni più grandicelli cantavano ad intervalli, e dopo una piccola refezione ai bimbi, ebbe termine fra entusiasti evviva all'esercito, alla patria ed ai Sovrani.

In questi giorni il sindaco assisterà alla festa degli alberi nelle altre frazioni, che per essere molto distanti le une delle altre, non fu possibile combinare con una sola ed unica festa.

CORNO DI ROSAZZO

5. **Assemblea della Società di M. S.** Si è riunita oggi l'Assemblea dei soci della neo-Società di Mutuo soccorso di questo paese, sorta quasi per incanto in brevissimo tempo.

Presiedeva il rag. Serano, anima per così dire di questa nuova benefica istituzione che fa onore al paese e ne dimostra le ottime tendenze al progresso perchè oltre alla solita cura medica gratuita pei soci in caso di malattia ed al solito sussidio ad essi in caso di inabilità al lavoro profiquo si propone pure l'assicurazione-vita colletiva a favore degli eredi dei soci con mirabile applicazione dei principi di mutualità e di previdenza che costituiscono uno dei migliori postulati della moderna Società.

Ratificato all'unanimità lo statuto sociale, già compilato ed approvato dal Comitato esecutivo provvisorio, si è proceduto all'elezione dei nove Consiglieri d'Amministrazione e dei Sindaci, col seguente risultato:

A Consiglieri i signori:

Perusini cav. dott. Costantino, Serrano rag. Clodomiro, Donda Achille farmacista, DeSantis Alessandro, Zucco Lino, Grinovero Luigi, Mauro Luigi, Bellini Allessandro, D'Osualdo Giuseppe.

A Sindaci:

effettivi: i sigg. Cabassi geom. Secondo e Livoni Giovanni.

Supplenti: i sigg. Crassevis Luigi e Ildos Edgardo.

Fra breve si riuniranno i nove Consiglieri eletti oggi per l'assegnazione delle cariche sociali

GONARS

Messa in suffragio dei caduti in guerra

5. — Quest'oggi ebbe luogo la solenne funebre commemorazione dei nostri valorosi soldati caduti in Libia.

Fra tutti gli abitanti è stata una vera gara di patriottismo affinchè la cerimonia avesse il suo miglior svolgimento. In quest'opera si distinse in special modo il gentil sesso che pazientemente ornò il bel catafalco espressamente eretto dal Comune, di ghirlande e fiori Il maestoso mobile che si erigeva in mezzo alla chiesa era ornato di bandiere nazionale e contornato di trofei d'armi, fu opera paziente dei volenterosi ed infaticabili sigg. Santi Giuseppe e Mezzina Ignazio. Sui suoi fianchi si leggevano le seguenti dediche:

« Rifulga pel vostro sangue — L'Italia — maestra di civiltà — ai popoli. »

« L'Ardire e la Fede — che vi fece grandi — spirate — nei vostri fratelli ».

« Nel bacio della gloria — vi riceva il Signore — portati sulle ali della nostra preghiera. »

« Dal Vostro Sangue — per le nostre preghiere — ci venga la pace.

Sulla porta della chiesa la seguente: « Gloria e pace — ai grandi figli d'Italia — che la barbara Libia — hanno bagnato di lor sangue — perchè germini la civiltà.

Alle ore 10 in Municipio convennero tutte le autorità del comune, il tenente di cavalleria Luigi Trenti rappresentante l'Autorità Municipale e comandante i due drappelli di cavalleria e fanteria all'uopo gentilmente inviati per le onoranze, dal comando del Presidio di Palmanova.

Il direttore ditattico, Giudice conciliatore sig. Marco Poli, rivolgeva ai presenti le seguenti parole:

Mandiamo, o signori, ai valorosi soldati della Libia, alla gloriosa armata dell'Egeo il nostro saluto, il nostro augurio con quelli di tutti gli Italiani che, uniti a quegli eroi, tenendo sempre volto lo sguardo all'Astro della terza Italia, che coi numerosi raggi delle incomparabili sue virtù, la irradia e la vivifica gridando unanimi: Avanti Savoia! Dio lo vuole! Sarà tenuto alto ed illibato, in ogni evenienza più o meno lontana, il nome d'Italia, che per sue le memorie eroiche, per le grandi figure, per la splendidezza del suo cielo, per la giocondità dei suoi lidi, fu chiamata «il giardino del mondo ».

Un'anime approvazione accoglie le belle parole.

Formatosi subito dopo il corteo con alla testa la bandiera del Comune, seguita da una rappresentanz della scolaresca, una cinquantina di alunni accompagnati dalle signore insegnanti Poli Adele, Minelli Linda, Poli Lucia e Maria, di tutte le autorità e preceduto e chiuso da un drappello di militari, si avviò alla chiesa ove ebbe luogo la solenne funzione.

Nel tempio i soldati si disposero intorno al catafalco, le Autorità presso l'altare Maggiore. All'elevazione ed alla benedizione del tumolo la truppa rende gli onori militari.

A tutte le autorità venne quindi servito in Municipio un vermouth ed ai militari una colazione presso il sig. Santi.

La cerimonia si è svolta nell'ordine più perfetto.

CORDENONS

Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale d'oggi ebbe luogo presenti 13 Consiglieri.

Fu confermato il regolamento di Polizia urbana e quello per la tassa sui cani regolamento proposto nella Seduta del 19 marzo u. s.

Si discusse la domanda di alcuni comunisti perchè la strettissima Strada delle Scorzadore venga provveduta di alcuni spazi di scambio e si venne alla conclusione di nominare una commissione composta da 3 consiglieri e di un assessore per fare le pratiche relative al provvedimento degli scambi in parola. Seduta stante vengono nominati della commissione i signori Angelo Del Zotto, Giuseppe Del Pup e Vincenzo D'Andrea.

Fu proposto da vari consiglieri di assegnare un tributo annuo di L. 50 alla cattedra ambulante d'agricoltura di San Vito al Tagliamento e ciò perchè in due precedenti sedute detto contributo era stato negato per opera di due agricoltori! Per la terza volta i suddetti signori agricoltori negarono tale modestissimo contributo.

Il 6.o articolo comprende l'accettazione del dono di 100 metri quadrati di terreno, dono fatto al comune dai Fratelli Signori De Paoli per poter eliminare un angolo pericoloso della strada che va in Romans.

Il consiglio accettò il dono fatto sì generosamente e incaricò il sindaco f. f. sig. cav. Marsillo a rendersi interprete presso i donatori, dei sentimenti di gratitudine del consiglio stesso.

Fu votato ad unanimità il concorso nella spesa per offrire un velivolo all'esercito.

L'istanza di alcuni comunisti perchè l'orologio del municipio venga trasportato a S. Giacomo, fu rimandata ad altra seduta.

Fu respinta la domanda del cieco Raffin Tesolim Antonio tendente ad ottenere il permesso di dare ogni mese due feste da ballo pubbliche.

Il IX Congresso magist. friulano

in Spilimbergo.

(Da un nostro inviato speciale)

Il primo saluto

Congresso piuttosto faticoso, per la stampa, quello di ieri nella gentile e ammodernata Spilimbergo. Faticoso per il cumulo di lavoro. Dalle 10 fin quasi le 11 la discussione sui temi, accalorata, ostinata, a volte confusa. Guai se si dovesse o volesse riferirla per intiero: non basterebbero tutte quattro le pagine del giornale.

Felicissimo l'inizio: numero straordinario di partecipanti: trecentocinquanta, forse quattrocento maestri, fra cui molte le signorine leggiadre; i carrozzoni ferroviari del treno erano affollati d'insegnanti; ne salivano ad ogni stazione, tanto in quelle da Udine a Casarsa come in quelle da Udine a Spilimbergo.

N'erano giunti alcuni anche da Venezia: friulani che insegnano in quelle scuole con onore, e ch'erano venuti a godere una boccata d'aria del loro paese. Altri, fin dalla Carnia: da Prato Carnico, da Tolmezzo, poi da Gemona, da Cividale, da Pordenone, da S. Vito, da Buia, da Codroipo, da Maniago, da Mortegliano, da S. Daniele...

Rivedemmo con piacere l'ispettore Segala — sempre giovane, sempre facondo e spesso arguto e profondo; e l'avv. Fornasotto di Sacile, che mai dimentica di essere stato maestro; e il Fornasotto e il Rapuzzi e l'Allatere e... tante, tante altre vecchie conoscenze dei primi congressi.

A Spilimbergo, sul vasto piazzale della Stazione, ci aspettava una folla di popolo. Ci dirigemmo subito al vicino magnifico locale delle Scuole — ampio, isolato, con vasto piazzale davanti per i giuochi e le esercitazioni ginnastiche. Ivi ci attendevano, schierati ai lati dell'ingresso principale, da una parte la schiera degli alunni con grande coccarda tricolore all'occhiello e dall'altra una teoria di leggiadre bambine bianco vestite, con fascia tricolore a tracolla: tutti questi cari fanciulletti portavano fiori, e taluna delle piccine ne aveva una cestella per distribuirli agli ospiti.

Dopo che la banda musicale, di recente costituita e diretta dal bravo maestro Liva, ebbe suonata una marcia, i bimbi intuonano l'« Inno a Tripoli », coro di bell'effetto, che gli astanti salutano con applauso entusiastico.

Uno di essi, Giov. Batt. Giacomello, dice brevi parole di saluto:

— Signori! vi accogliamo coi canti e coi fiori, lieti d'esser noi, giovinetti, a darvi il primo saluto e a dirvi che Spilimbergo tutta è oggi in festa, onorandosi della presenza di così graditi e gentili ospiti. Vi presentiamo gli auguri nostri migliori per la vostra riunione d'oggi, al grido entusiastico di: Evviva i maestri del forte Friuli!... E voi unitevi a noi nel gridare; Evviva la Patria! evviva il Re! evviva Tripoli italiana!...

Il suo triplice evviva è ricambiato con gli evviva dei congressisti e del popolo.

Poi, si espande per l'aria, suscitator di entusiasmi, il « Fratelli d'Italia », cantato dai fanciulletti, cui si uniscono molti e molti degli astanti...

In Teatro

Ci avviamo in corteo, preceduto dalla banda, verso il Teatro, un elegante edificio che sorge sulla grande piazza del Castello, in fondo al paese, di fronte al vetusto monumental Duomo.

Il piccolo ma grazioso teatrino è illuminato a luce elettrica. Ben presto, le maestre ne affollano i palchi; i maestri, la platea. Sul palcoscenico, sono preparati: il banco della presidenza, al quale siedono il presidente maestro Zanini, il Sindaco di Spilimbergo ing. De Rosa, la vicepresidente maestra A. Passudetti; due banchi per la stampa; un tavolino per i relatori.

Di fianco a questo, sul proscenio, sta esposto, in bella cornice, un grande ritratto dell'on. Umberto Caratti; in fondo, un busto di Re Vittorio Emanuele III. Alle estremità del proscenio, le due bandiere: delle Scuole elementari e del Patronato Scolastico Spilimberghese.

Sul palcoscenico, prendono posto autorità e rappresentanze e consiglieri dell'Associazione: noto i consiglieri provinciali avv. Cosattini, dott. Piemonte, avv. cav. Concari, avv. Pognici; direttore delle scuole di Spilimbergo G. Pesante; maestri Giov. Dorigo segretario, Sante Garzoni, avv. Fornasotto, ispettore scolastico di Pordenone Pittana, ispettore scolastico di Padova Segala, comandante del Presidio, gli assessori avv. Luigi e Pin- Concina, ecc.

Il Congresso s'inaugura.

Il saluto della ospitale Spilimbergo.

Quando tutti furono a posto, si alza l'ing. De Rosa, sindaco di Spilimbergo.

— So benissimo — egli dice — che le sedi dei vostri Congressi sono fissate di anno in anno, per turno, nei vari centri della Provincia; ma ciò non fa venir meno in me il dovere di portarvi il saluto in nome della mia Terra. La quale, se negli antichi tempi ha il vanto di aver dato i natali alla decantata Irene e al Pilacorte famoso, e in epoca meno lontana al fisico Stella e nei tempi delle gloriose lotte per la patria indipendenza al triumviro Cavedalis e al valoroso capitano Andervolti; nel tempo presente, il non meno invidiabile vanto ebbe di affrontare coraggiosamente e risolvere il problema scolastico e di non restare mai sorda alle aspirazioni della classe magistrale.

Vedo con intimo compiacimento come queste aspirazioni vadano elevandosi ognora più, vedo nel programma dei vostri lavori che vi siete proposti due temi i quali attingono ad un campo più vasto che non sia il magistrale, ed assurgono alla importanza del grave problema sociale, quale la rigenerazione del popolo. Mi auguro che venga presto il giorno in cui sieno avverati gli effetti della vostra propaganda. Quel giorno potremo con orgoglio ricordare che le prime scintille del progresso raggiunto si svilupparono qui, in questa radunanza di voi, modesti ma fervorosi apostoli d'ogni civile avanzamento. Con questo augurio porgo il saluto a voi, alle autorità e rappresentanze tutte, in nome della mia città. (*Bene! applausi.*)

Perchè fu soppresso il solito vermouth d'onore

Si avanza quindi il direttore delle Scuole Spilimberghesi signor Pesante, l'infaticato e infaticabile preparatore del Congresso. Egli ringrazia il Sindaco, gl'ispettori Pittana e Segala, gli assessori Concina e Linzi, e tutte le autorità e rappresentanze che intervenendo o aderendo, hanno conquistato il diritto alla riconoscenza dei maestri; e questi suoi colleghi, solerti cultori d'ogni civile virtù, e dalla cui opera l'Italia si attende cittadini degni del suo passato glorioso, degno dei suoi alti destini.

Dice che il Comune, ispirandosi alla massima *Onorare beneficando*, ha creduto di onorare gli ospiti anzicchè con il consuetudinario vermouth d'onore, col devolverne l'importo a favore del Patronato scolastico. (*Applausi generali*).

Cede la parola al presidente dell'Associazione, maestro Zanini, non senza però prima mandare un pensiero riverente all'on. Caratti, che fu duce valoroso delle schiere magistrali italiane; ed un saluto agli eroici soldati nostri che sanno le glorie degli Scipioni, ed i trionfi delle acquile romane rinnovano sotto il vessillo tricolore ondeggiante glorioso ai venti del deserto. (*Vivissimi rinnovantisi applausi.*)

La commemorazione dell'onor. Umberto Caratti.

Il presidente signor Zanini, con parola inspirata a viva e calda gratitudine, commemora quindi l'on. Caratti. Compie (dice) un dovere che tutta la classe magistrale sente, nel tributare questo omaggio del cuore alla memoria dell'illustre estinto; la classe magistrale, che perdette con lui un amico, un compagno di lotta. Pochi uomini, come l'on. Caratti ebbero viva e ferma la fede nella democrazia, e la coscienza che l'avverarsi di essa non si avrà se non con la elevazione del popolo.

Enumera le sue benemerenze verso la classe magistrale. Quando egli si rivelò al cuore dei maestri come loro fido e possente amico, le condizioni della scuola erano assai tristi, e non degne certo della terza Italia; ma egli sorse e percorse in ogni senso questa nostra Patria, e in ben trecento fra congressi e comizi, tanto che non havvi angolo d'Italia dove la sua voce non abbia risonato alta e forte in difesa della Scuola, in difesa dei maestri — voce di rampogna, di eccitamento, di consiglio, di guida.

Il giorno in cui, per le mene di un governo reazionario, l'on. Caratti non fu rieletto deputato, egli si dimise anche dalla carica di presidente dell'Unione Nazionale dei maestri; ma queste dimissioni non furono accettate, anche in segno di protesta contro il governo ed i suoi sistemi politici. Ed oggi il nome di lui surge all'efficacia di un simbolo, alla potenza incoercibile di un culto.

L'on. Caratti fu di animo forte. Lo conferma la sua fine. Il primo egli fu a conoscere la tristissima verità sul male che lo consumava; ma non volle che altri che per lui soffrisse, e con animo sereno e calmo aspettò lavorando sino all'ultimo al disbrigo degli affari del suo ufficio e disponendo che non fiori, non torcie e non pianto di preghiera volle che l'estremo suo viaggio l'accompagnasse. Ma sul vasto piazzale di Udine, tutto un popolo stava raccolto ad esprimere il rimpianto per la gravissima perdita; ma nel trigesimo della sua morte, a Roma, tutti i maestri d'Italia erano rappresentati ad esprimere il nostro pianto E nel primo anniversario, tutti i maestri d'Italia manderanno le loro rappresentanze a raccogliersi i torno a noi sulla sua tomba — e sieno molti e molti, i maestri del Friuli —, per deporre dolenti il fiore della riconoscenza e del mesto perenne ricordo; quel giorno, ci sentiremo tutti legati da un nuova vincolo di dolore e di rimpianto.

Al valoroso duce vada oggi, frat-

tanto, il nostro pensiero, e sia Egli presente a noi sempre nel culto di quelle anime generose che più ci hanno sorretto e guidato nell'aspro cammino!

(*Vivissimi generali prolungati applausi.*)

Il maestro Addo Salvadori di Gemona dice che il nobile discorso del presidente trovò piena corrispondenza nel cuore dei maestri; e soggiunge:

— Come nel cuore di Umberto Caratti combattemmo le battaglie del passato e conseguimmo vittoria; così sia bello combattere ancora nel di lui nome. Propongo perciò che l'associazione nostra d'ora innanzi da lui s'intitoli, e si chiami: Associazione Magistrale Friulana Umberto Caratti. (*Applausi*).

Zanini. La proposta del collega Salvadori, corrisponde al pensiero nostro e lo completa. La nostra associazione ebbe un passato glorioso, che l'impose all'ammirazione di tutta l'Italia. Credo che l'aggiungere al nome di essa quello da tutti i maestri d'Italia venerato di Umberto Caratti sia consono a tale passato e sia d'augurio per un avvenire non meno fruttuoso di conquiste a vantaggio della scuola, ad elevazione del popolo.

La proposta è approvata tra gli applausi.

Il saluto della Associazione fra Ispettori.

A questo punto si avanza l'ispettore scolastico signor Segala e come vicepresidente dell'Associazione fra ispettori scolastici che qui ha l'onore di rappresentare porta ai maestri del Friuli un caldo saluto. La commemorazione di Umberto Caratti, che testè il presidente Zanini ha con parola commossa tenuto, gli rinnovò lo strazio provato nel giorno in cui, mentre egli ed altri ispettori scolastici si trovavano a discutere, il telegrafo portò loro la notizia della morte. La discussione era improntata ad interessi materiali; ma subito si elevò nel comune dolore ad una commemorazione improvvisata dell'estinto: commemorazione che non mancò di lacrime e di sincerità.

Umberto Caratti ha contribuito a formare nella Nazione la coscienza scolastica. Egli era lo spirito più vivo e più geniale fra i propulsori di progresso della scuola; forse anche perchè figlio di questo vostro Friuli così pieno d'iniziative e d'energie, così pronto ad accogliere quanto può far avanzare nella civiltà, era più fortemente colpito dallo spettacolo doloroso di altre provincie più trascurate d'Italia.

Si associa pertanto nuovamente alla commemorazione e plaude alla proposta del maestro Salvadori. Nella legge scolastica del 1911 vi sono molti sprazzi dell'anima di Umberto Caratti: sta bene quindi che il nome suo resti perpetuato anche nel nome della vostra Associazione, che fu antesignana nelle battaglie per ottenerla. E non si dimentichi che non tutta ancora la scuola ottenne: non pianta rigogliosa è la ricordata legge, ma seme; e dall'opera dei maestri dipenderà che il seme dia maggiori frutti.

Di Umberto Caratti ricorda una frase, che compendia mirabilmente il concetto cui devono ispirarsi i maestri. La frase fu detta al Congresso magistrale di Venezia — dal Caratti che il male già insidiava implacabile: si direbbe anzi che sotto i morsi di quel nemico, lo spirito di lui più sfavillasse. « Datesi i provvedimenti che assicurino la nostra esistenza » — diceva quella frase — « e noi ci occuperemo delle piccole anime che ci sono affidate ». Voi, maestri friulani, faceste vostro quel programma; e nel Congresso d'oggi non più vi proponete d'occuparvi di interessi materiali vostri, ma sì di quelle « piccole anime », sì degli altri problemi educativi. Abbiatevi il mio plauso cordiale!

L'ispettore Segala è applauditissimo.

Uno sguardo al passato

Il Presidente Zanini, ricambiato con alata parola il saluto di Spilimbergo e detto il grazie di cuore per le accoglienze che i maestri danno oggi in questa città vetusta e gentile culla in passato delle arti belle, vigile scolta nell'epoca gloriosa della risurrezione, tutrice generosa oggi delle nobili idealità scolastiche, fa una rapida sintesi della vita sociale ricordandone le tappe segnate dai successivi congressi tenuti nei vari centri del Friuli: Pordenone, Codroipo, Cividale, Tolmezzo, Gemona, Sacile, Udine... E mentre negli uni era oggetto degli studi e delle discussioni erano le riforme economiche e le lotte per concretare le aspirazioni della classe; il programma d'oggi e futuro lumeggia l'avvenire della scuola ispirato all'avvento della democrazia. Chiude ripetendo anch'egli una frase dell'on. Caratti, che sintetizzava il programma delle associazioni magistrali: avanzare ricordando. Questo augurio dell'on. Caratti, nel nome del quale oggi abbiamo inaugurato il nono congresso magistrale friulano, sia il nostro motto. (*Vivissimi applausi*).

Le adesioni

Per risparmio di tempo, il segretario signor Dorigo dà per lette le adesioni. Eccone un elenco, per quanto incompleto:

R. Provveditore agli studi cav. Battistella; Sindaco di Udine comm. Pecile; Associazione dei Direttori didattici del Friuli e Federazione Veneta; prof. Gusso rappresentante per il Veneto dell'Unione Magistrale Nazionale; onorevoli Odorico, Morpurgo, Luzzatto; Società Operaia di Spilimbergo; Commissione provinciale contro l'alcoolismo; R. Ispettori Scolastici; Pretore Chiancone; dott. Enrico Maupoil; Ispettore Rigotti; dott. Luigi Cossettini; Ricreatorio Carlo Facci di Udine; dott. Santorio; i Sindaci di Travesio, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio; prof. Lavi-Moreno; Federazione magistrale Provinciale di Venezia; Lega tra gli insegnanti di Venezia; prof. Molinari; Scuola di S. Pietro al Natisone; Ispettore Scolastico Luigi Benedetti; Sindaco di Sequals; Società Magistrale di Pordenone; R. Scuola Normale di Sacile; dott. di Capociacco per la Associazione dei Medici-condotti e per l'ordine dei medici; Società Magistrale di Alessandria d'Egitto; maestra Minardi di Nimis, l'on. Girardini da Roma, ecc. ecc.

E si passa alla trattazione del primo tema:

L'odierna missione del maestro elementare.

— « Anni addietro, e per un tempo abbastanza lungo (così comincia l'ottimo nostro amico maestro Antonio Rieppi) l'argomento principale dei nostri Congressi e dei nostri Comizi è stato, voi tutti lo sapete, l'aumento dello stipendio » — meschino, quasi irrisorio, ma che però non valse a spegnere nel relatore la fede che li spronò ad un lavoro assiduo, tenace, fecondo, dal quale raccolsero frutti preziosi per loro e per la scuola: uno stato giuridico confortevole ed una condizione economica migliore; riforma del monte pensioni, riforme nell'ordinamento scolastico, nuove norme sulle nomine e conferme, la scuola pedagogica universitaria, ecc. ecc. Ma la conquista più importante (rileva molto giustamente il Rieppi) è quella della dell'opinione pubblica, raggiunta con la propaganda continua ed assennata, fatta con ogni mezzo che l'amore alla causa dai maestri abbracciata con tanta fede tenace veniva loro suggerendo.

— Ora — continua egli — noi indiciamo questi convegni e vi partecipiamo con intendimenti sempre più elevati: noi vogliamo dimostrare al pubblico che sarà nostro impegno d'onore il rispondere alla fiducia della nazione, operando in relazione ai mezzi che ci saranno forniti, sia elevando con la nostra maggior cura la scuola all'alto posto che le compete per la sua importante funzione, sia facendo sorgere intorno ad essa una fioritura di istituzioni integratrici della sua opera educativa, senza le quali istituzioni a ben poca cosa si ridurrebbe l'efficacia del nostro insegnamento...

Di questi propositi dei maestri sono prova e il Congresso di Udine del passato anno, in cui si trattarono i due temi: Scuola per gli emigranti e Patronati scolastici, relatori i maestri Zanini e Cosmi; e il Congresso di quest'anno, in cui pure furono proposti temi che alla istruzione e all'educazione del popolo dovrebbero dare maggiore impulso.

A lui fu proposto lo svolgimento del primo tema: l'odierna missione del maestro elementare; vasto tema, che abbraccia tutta la funzione della scuola e dell'insegnante. Or egli opina che tutti i maestri debbano adoperarsi a far sì che la legge 4 giugno 1911 sia completamente e saggiamente applicata in ogni suo articolo. Per esempio, il diciottesimo, che prescrive ai municipi la fornitura dei locali, dei mezzi di riscaldamento, d'illuminazione, di pulizia e di custodia, ecc. Noi sappiamo, invece, come pur troppo vi sieno anche in Friuli scuole in locali antigienici, con ambienti incomodi e insufficienti. Queste scuole devono in pochi anni scomparire: ed a ciò deve concorrere anche la propaganda e l'opera dei maestri, che devono far il possibile perchè i Comuni rurali ed anche non rurali, approfittando dei considerevoli benefici che la legge accorda, sieno solleciti nel far sorgere i nuovi fabbricati.

Cita parecchi altri compiti, cui possono i maestri dar la loro cooperazione: il riordinamento della scuola unica rurale, qualificata finora nei Congressi magistrali come una mostruosa necessità pedagogica; la soluzione della crisi magistrale, indicando alle famiglie, ai comuni, alle autorità scolastiche i giovinetti che, per il buon contegno e per le attitudini allo studio e per la vocazione offrono le garanzie più sicure per la buona riuscita nell'ufficio di maestri (sono circa 1332 le borse di studio fissate dalla legge per agevolare la formazione di un buon corpo magistrale); la diffusione dei patronati scolastici, che dovranno essere gli organi propulsori locali d'ogni azione integratrice dell'opera scolastica, promuovendo (oltrechè attendere alle loro speciali funzioni) il sorgere di giardini ed Asili d'infanzia, di Biblioteche scolastiche e popolari, di Ricreatori ed Educatori, il diffondersi della mutualità scolastica, l'impianto di scuole speciali per gli emigranti, ecc.

Dimostra gli immensi vantaggi di queste istituzioni integratrici della scuola, insistendo specialmente sulle Biblioteche popolari le quali dovranno divenire il centro della vita intellettuale del popolo, potendosi accanto ad esse istituire i circoli di coltura che attireranno gli operai nei giorni e nelle ore di riposo e lo terranno lontano dai luoghi di abbrutimento e di perdizione, quali sono le osterie e gli spacci d'alcool in genere. E in proposito ricorda la Biblioteca popolare di Cividale fondata sotto il patrocinio della Società operaia e l'aiuto dell'egregio ispettore prof. Rigotti: vi sono parecchi frequentatori così assidui che non lasciano passare una settimana senza domandar un libro da leggere, vi sono operai che se non hanno lasciato il vizio del bere lo hanno di molto attenuato perchè alla domenica e nelle ore di riposo amano restare a casa per leggere.

Quindi si estende a parlare della mutualità scolastica, iniziata nel 1882 a Parigi dal sig. Cavé — e la quale conta ora, in Francia, un capitale di circa mezzo miliardo. In Italia, la prima società di Mutuo soccorso fra gli alunni di alcunne scuole ebbe vita solo nel 1907; oggi, queste società vanno diffondendosi dapertutto, anche nella nostra Patria — e noi recentemente abbiamo riferito il lavoro che si sta compiendo anche in Friuli. Suggerisce i metodi per facilitare e rendere più proficua la propaganda per diffondere in ogni comune questa vantaggiosissima istituzione di previdenza e di Mutuo soccorso, che assicura anche l'avvenire dei figli — supremo pensiero d'ogni genitore conscio dei propri doveri.

E se così grande è il bene che la santa istituzione può arrecare ai figli del popolo, mentre così poco richiede per la sua attuazione; quali ragioni potranno i maestri addurre (si domanda l'egregio relatore) per non propugnarla con l'entusiasmo del quale è degna?.. L'unica obbiezione apparentemente seria egli trova poter essere quella che riguarda la possibile ostilità o freddezza dell'ambiente. Ma a che cosa mai si ridurrebbe l'opera dei maestri, pur fervida e faticosa, se non riuscisse a vincere gli ostacoli che arrestano il cammino delle buone idee, che ritardano la marcia del progresso civile? Non consiste in ciò lo scopo principale della missione del maestro?...

La legge 4 giugno 1911 (conclude), destinata ad imprimere un forte impulso all'istruzione e all'educazione popolare, rimarrebbe quasi lettera morta se noi, maestri, non ci adoperassimo con tutta la forza della nostra volontà a metterla in valore.

Certo è che essa, pur consacrando parecchie decine di milioni alla causa della Scuola, non può, interamente soddisfare i desideri della classe magistrale a cui non è stata concessa che una piccola parte di ciò che le spettava; ma è da sperare che, la Nazione, come non è rimasta sorda all'appello che, in forme tanto diverse, le abbiamo rivolto, così, quand'essa avrà degnamente apprezzato i nuovi frutti della scuola, meglio indirizzata e più efficacemente sorretta dalle istituzioni di cui la si vuol circondare, sarà a noi favorevole, nell'assegnare al nostro maggior lavoro, un più adeguato compenso morale e materiale.

Con questa speranza egli legge le sue conclusioni (da noi già pubblicate): raccomanda a tutti gli insegnanti della provincia di far opera di propaganda assidua ed instancabile presso gli enti pubblici ed i privati cittadini, perchè le disposizioni di legge, dalle quali sono da attendersi i nuovi considerevoli benefici, sieno convenientemente illustrate e fatte comprendere; e li invita ad adoperarsi perchè nel seno dei Patronati scolastici abbiano da sorgere e prosperare le istituzioni integratrici della scuola, esegnatamente: Giardini ed asili infantili, Biblioteche popolari con annessi circoli di coltura, Mutualità scolastica.

La discussione

L'assemblea con unanime plauso, dimostra al relatore quanto abbia apprezzato il suo diligente lavoro. Parrebbe quindi che le sue conclusioni dovessero essere accolte senza discussione o tutto al più dopo breve dibattito. Ma questo si fa vivace, e si prolunga... fino a diventare interminabile.

Apre il fuoco il direttore didattico di S. Daniele, maestro Allatere, il quale vuole che i ricreatori e gli educatori sorgano nell'ambito della scuola per evitare che siano sciupati, deturpati.

Trova che troppa roba si accolla sulle spalle del maestro, per la biblioteca popolare. Si dice alquanto scettico sulla bontà educativa ed economica della mutualità scolastica...

— Prego di essere breve, gli raccomanda a un certo punto il presidente.

Ho diritto di parlare dieci minuti, e non sono ancora trascorsi — risponde l'Allatere. — Lei, ad ogni modo non ha dato esempio di essere molto breve....

— Vuol dire che sono un peccatore il quale merita di essere punito.... (*ilarità*).

E il maestro Allatere continua la sua critica al relatore, facendosi di frequente applaudire; e dopo di lui, move altre osservazioni e critiche il Fattorello di S. Vito, pure strappando applausi al Congresso, che incomincia peraltro a mostrare una certa nervosità. E parlano: più volte il presidente Zanini; e Tubero e Cosmi, e Bandi — il quale lamenta che, tra il corpo degli insegnanti, ve ne siano ancora di quelli che hanno frequentato unicamente la terza elementare; e Fornasotto...

Presentano ordini del giono: Fattorello, Cosmi, Fornasotto. Qualche battibecco si rinnova — perchè gli interloquenti vogliono salvo il loro diritto di parlare e il presidente osserva che in questo modo si andrà troppo per le lunghe.

Fattorello. Ma allora potevamo stare a casa!..

— Ma non è mica per mio interesse o per quello dei relatori! — esclama il presidente.

Ad aumentare la nervosità, parla divagando molto dall'argomento, il maestro Antonini di Travesio... finchè, dopo molte interruzioni e scampanellate, gli è troncata la ostinata parola, avendo egli parlato oltre i dieci minuti regolamentari.

Il relatore Rieppi non può accettare, dei vari ordini del giorno presentati, che quanto in essi è strettamente collegato con le sue conclusioni.

Ma questa recisa dichiarazione non basta; nè basta l'intervento conciliativo dell'ispettore Segala, il quale osserva che nell'ordine del giorno Rieppi c'è tutto il vasto programma scolastico nelle sue grandi linee, mentre negli altri sono specificati alcuni punti particolari; laonde le conclusioni del relatore potrebbero da tutti essere approvate, e gli altri ordini del giorno accettati come indicazioni a determinati studi speciali. Ed a proposito di programma scolastico rileva che terminata la funzione inaugurale, vi fu qualche suo vicino, rappresentante di autorità, il quale disse: ora noi possiamo andarcene, poichè si discute della scuole.

— Vedete — esclama — quale mentalità scolastica abbiamo in Italia!... (Applausi). Quasichè il problema scolastico non includesse tutti gli altri problemi del vivere sociale! quasichè il programma della scuola non cominciasse con la vita e con la vita non finisse!...

Non basta, ripeto, questo intervento: la discussione, il dibattito vivace si prolungano ancora; e interviene ancora l'ispettore Segala osservando che i vari ordini del giorno non sono antitetici fra loro. Questa tesi è finalmente accettata; e il Congresso approva tanto le proposte del relatore come quelle del Fattorello e degli altri.

L'educazione antialcoolica e i maestri del Friuli.

Finalmente, si passa al secondo tema. Vista l'ora tarda, e poichè le relazioni verranno stampate integralmente, vi è chi penserebbe a « saltare » quella del maestro Fruck e passare senz'altro alle conclusioni; ma la maggioranza è desiderosa di udir la relazione, conoscendosi la valentia del relatore. Ed egli è ascoltato col più profondo interessamento. Noi, per ragioni di spazio, ne daremo un largo riassunto domani, limitandoci a dire soltanto che l'egregio maestro Fruck, il poeta dialettale riboccante di sentimenti gentili, si è mostrato in questo suo lavoro uno studioso diligente e appassionato del gravissimo problema, un oratore eloquente, così che generali e insistenti applausi accolsero la sua relazione; e molti andarono a congratularsi con lui.

Salvadori che mise in rilievo come il Codice penale protegga gli ubbriachi concedendo le attenuanti per i reati commessi in istato di ubbriachezza (*applausi*) vorrebbe leggi repressive, contro la vendita diretta dell'acquavite ai fanciulletti e contro la vendita delle spagnolette a 1 centesimo.

Allatere propone che la relazione del maestro Fruck, udita da lui con viva commozione, sia data alle stampe e il più possibile divulgata.

Il prof. dott. Luigi Molinari della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, dice che oltre all'alcoolismo del vino vi è l'alcolismo delle anime: e che si devono combattere entrambi.

Le proposte del relatore sono accolte fra gli applausi.

Il caso pietoso d'una vedova.

Fattorello narra, il caso d'un maestro morto a 57 anni, dopo 40 di insegnamento: alla vedova fu assegnata una pensione di 300 lire. La sezione magistrale di S. Vito votò un ordine del giorno invitante il Governo a provvedere che la pensione ai maestri sia meglio e più umanamente regolata, anche in casi simili a quelli da lui ricordato; e il Congresso approva all'unanimità.

A tamburro battente

si esauriscono gli altri punti dell'ordine del giorno: resoconto morale ed economico del 1911, che ha le sue luci e le sue ombre: più numerosi i soci, ma anche affetti molti, da... morosità, per modo che tre sezioni soltanto sono in regola.

Egli parla brillantemente, « maneggiando le cifre » le cifre con tutto il brio che lo caraterizza; ed ha in ultimo note affettuose di ultimo saluto come... segretario di congresso.

Il maestro Cappellazzi esprime il voto che anche il Congresso futuro abbia per segretario il Dorigo; ma questi dice che le sue dimissioni egli le ha date al Consiglio irrevocabilmente.

— E' la più grande disgrazia dell'annata! — esclama il presidente Zanini.

S'approva la modificazione dell'art. 6 dello Statuto.

Si vota poi con entusiasmo la proposta del vicepresidente Bortoluzzi, che sia Tarcento la sede del futuro Congresso.

Il maestro Bondi, ricordando la causa del maestro Corrado di Fanna contro il Corriere del Friuli, vorrebbe si votasse un ordine del giorno di protesta contro certi sistemi di lotte e di solidarietà col maestro Corrado: ma la proposta è combattuta dal Fornasotto, che — non conoscendo i convenuti (lui compreso) la causa nei suoi particolari e nella sua gravità, non vorrebbe fosse presa una deliberazione che si potesse poi tracciare di leggerezza.

Il banchetto.

E l'adunanza... si scioglie, per ricostituirsi intorno alle tavole, nelle sale terrene e nel Cortile dell'« Albergo alla Rosa ».

Oltre 200 i commensali.

Grande allegria — anche per l'alternarsi della piova con le « sorte » di essa.

Nessun brindisi

Il servizio, miracoloso quando si si pensi che si dovette sparecchiare e riapparecchiare due volte, appunto in causa del tempo.

La banda musicale suonò qualche pezzo, mentre la pioggia era cessata; e li suonò egregiamente applaudita.

La recita dei filodrammatici Sandanielesi

Alle 15, giunsero, ospiti graditi, i componenti il circolo filodrammatico di S. Daniele. A ricevere la comitiva si trovava, in rappresentanza del sindaco, il sig. Francesco Zucchieri. Dopo una visita al Teatro ed alla città, i dilettanti furono ricevuti nella villa del sindaco, ove gli onori di casa vennero fatti da questi e dalla sua gentile signora.

Dopo un sontuoso rinfresco si passò in teatro, che, per la circostanza, era *al completo*; la recita veniva data pro patronato scolastico.

Il tanto applaudito dramma del Cavallotti, « Povero Piero » fu interpretato con vera maestria da tutti i drammatici. Notiamo in specialità la leggiadra signorina Elisa Bellavita, un'« Anita » perfettissima ed il signor Giovanni Tomba un bravo « Piero », che seppero strappare applausi calorosi anche a scena aperta.

Dopo il dramma, il sig. Marchesini del circolo filodrammatico interprete di tutti i colleghi, ringraziò con belle parole la cittadinanza tutta ed in specie l'egregio nostro Sindaco, augurandosi di poter ancora tornare a Spilimbergo, affratellando in tal modo le due città che diedero i natali ad Irene di Spilimbergo e Teobaldo Ceconi.

Interpreti di tutta Spilimbergo, mandiamo un ringraziamento ai bravi Sandanielesi, sempre lieti di riaverli fra noi.

Seguì una cena « Alla Stella » ove convennero numerosi cittadini assieme al Sindaco De Rosa, al Presidente del Patronato avv. Linzi, direttore Pesante.

Ringraziò i filodrammatici per la loro opera benefica l'avv. Linzi; e numerosi furono i brindisi che si susseguirono.

Cena d'addio. — All'egregio e simpatico dott. Bagnoli, titolare della cattedra ambulante di agricoltura, il quale ci lascierà martedì per passare alla Cattedra di Suzzara, fu sabato offerta dagli amici una cena d'addio. Noto fra i commensali il Sindaco ing. De Rosa, il deputato provinciale Concari, il vicepresidente del Comizio agrario, l'assessore Comina.

Diede a nome di tutti il saluto al partente il vicepresidente del Comizio; e il dott. Bagnoli rispose dicendosi grato dell'affettuosa dimostrazione.

CODROIPO

Il caloroso successo dei filodrammati Codroipesi.

6. (C.) Nel grazioso civettuolo teatro Lazzarini, abbondantemente illuminato e abbellito da pubblico numerosissimo tra cui brillava una fiorita di grazie femminili, i dilettanti della Società filodrammatica codroipese hanno iersera rappresentato *La gerla di papà Martin* di Cormon e Grange, e *Dug e nissun* dell'avv. Lazzarini. E hanno ottenuto un caloroso successo.

Lo dico subito: raramente avviene di udir dilettanti recitare con tanta disinvoltura, padronanza di scena, affiatamento, sincerità ed efficacia d'interpretazione come i bravi giovanotti e le gentili e graziose signorine di Codroipo sanno fare.

E quando i lavori da rappresentarsi offrono le difficoltà d'una « Gerla di Papà Martin » ben si può dire che quei dilettanti i quali tali difficoltà riescono non pure a superare brillantemente ma a commuovere e trascinare il pubblico all'applauso unanime e convinto, meritano una parola d'ammirazione.

I filodrammatici di Codroipo iersera hanno commosso il pubblico, lo hanno saputo interessare vivamente e tenere avvinto: hanno regalato alla cittadinanza una bellissima serata che certo moltissimi vedrebbero con grande piacere ripetuta. E tutti hanno recitato bene: tutti hanno meritato il plauso unanime.

Il rag. Pietro Cozzi, Papà Martin, ha dimostrato doti e tempra da vero artista. Nella difficile e faticosa parte ha saputo trasfondere tanta anima, tanta sincerità, da commuovere; parecchie signore e sig.ne non potevano trattenere le lagrime. Il bravo giovanotto ebbe calorosissimi applausi, due volte a scena aperta.

Una signora Martin, impeccabile, e perfetta fu la graziosa sig.na Ercolina Ballico che recitò con naturalezza, misura sentimento grande. Ottimamente nelle rispettive parti le sig.ne Gemma Feruglio, Alda Urban, Ada Rodaro, Teresina Petrucco, i sigg. Romano Dalino lo scioperato figlio di Martin, Antonio Costantini l'amico alegro scioperatissimo, Girolamo Ghirardini un usuraio ammodo, Teobaldo Fontanini, Guido Ugenti e Giulio Finato.

Nel *Dug e nissun* la brillante commedia in un atto dell'Avv. Lazzarini emersero la gentile sig.a Urban per la disinvoltura scenica e la freschezza della dizione, la sig.na Ballico sempre sicura e piena di brio, la sig.a Ada Rodaro, un'ottima Dore, i sigg. Cozzi, Costantini Fontanini, Ghirardini, Daliro. La commedia ebbe un successo d'ilarità.

Per la cronaca notiamo che alla *Gerla di Papà Martin* si ebbero complessivamente otto chiamate.

I filodrammatici possono dirsi davvero contenti dell'esito e contenti può dirsi la direttrice, la gentile e brava sig.ra Carmela Allulli Fontanini che il pubblico volle al proscenio e che calorosamente applaudì. Una meritata lode all'egregia signora.

Nè dimenticato va il *souffleur* il sig. Antonio Rizzi che dal suo buco suggerì e condusse, con maestria.

Buona la messa in scena dovuta ai signori soci Romano Daliro, in modo speciale, Antonio Costantini e Girolamo Ghirardini.

In complesso un insieme lodevolissimo che fa onore alla società filodrammatica codroipese e che è auspicio di sempre nuovi e maggiori successi.

PASIANO SCHIAVONESCO

In onore di due reduci della Libia. — Ieri abbe luogo nella frazione di Villaorba una solenne festa in onore di due reduci dalla Libia e del paesano Pietro Francesconi, dell'11. regg. bersaglieri, disperso nella giornata di Sciara Sciat.

Il paese per l'occasione era tutto imbandierato.

Dopo la messa in chiesa si formò un imponente corteo con in testa i reduci Pituelli e Michelese, la banda di Pantianicco, le autorità, fra cui noto il dott. Rainis e la sua signora sig. Nina Candiani Hallenstein, il Sindaco, il segretario, il con. Fabris, l'ass. Venier, sig. Asqui i, Toneatti, il Sindaco di Meretto di tomba con il segretario e un assessore, maestra Roma Zuppelli, sig. Greatti, Novelli, Teu, Modotti, la scuola cantorum, il cappellano, i carabinieri, rappresentanti la società Operaia, una fiumana di popolo, gli scolari delle scuole elementari, ciascuno con una bandierina in mano, gli insegnanti ecc.

Alle 11 sull'ampio piazzale del Paese seguì il discorso d'occasione detto dallo studente universitario sig. Vittorio Turco. In chiesa parlò pure il parroco don Pavetti.

ZUGLIO (Carnia)

E' stato trovato un grosso cane, Terranova, dal mantello bruno, coda folta. Chi lo avesse smarrito si rivolga ai signori Fratelli Josio in Zuglio.

CIVIDALE

Varie. — 6. — Iersera alle 20, al Teatrino del Ricreatorio festivo S. E. Mons. Gio. Menicatti Vescovo cattolico e mandarino della Cina ha tenuto una conferenza sui costumi cinesi con splendide proiezioni. Scelto e numeroso il pubblico. Il ricavato della serata fu devoluto a scopo di beneficenza.

— Causa una benefica pioggierella ieri sera verso le 18 venne sospesa la festa da ballo che aveva già principiato nella vicina frazione di Gagliano nella ricorrenza dell'annuale e tradizionale sagra della prima domenica di maggio.

Questa sera in Carraria avrà luogo una cena data dalla Banca Cooperativa di quì alle cariche sociali con invito anche ai relativi impiegati.

Fiori d'arancio. — Iersera in Municipio, questa mattina in chiesa il sig. Antonio Della Coletta Capo tecnico alla fabbrica dei cementi, giurava fede di sposo alla gentile signorina Maria Gottardis nostra concittadina.

Splendidi e numerosi doni furono offerti agli sposi.

Dopo un sontuoso rinfresco dato in casa della sposa partirono per un lungo viaggio di nozze.

Il generale Caneva offre 500 lire al nostro comitato pro flotta aerea.

Alla deputazione provinciale è arrivata stamani una lettera assicurata contenente 500 lire che il generale Caneva manda da Tripoli al Comitato pro flotta aerea per la sua nomina a membro del Comitato d'onore.

L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera:

Tripoli 28 Aprile 1912

All'On. Com. pro flotta aerea nazionale

Provincia di Udine

Sono loro molto grato per la lusinghiera nomina a membro del Comitato d'onore che si propone di riunire i mezzi perchè anche il Friuli concorra alla sottoscrizione nazionale di una flotta aerea.

Mentre ringrazio le S. V. I. e aderisco di buon grado all'iniziativa prego gradire il mio contributo alla sottoscrizione.

con la dovuta osservanza ecc.

Un sacerdote ucciso e due donne gravemente ferite da un anarchico a Milano

Milano, 5, sera. — Una gravissima tragedia dell'anarchia abbiamo avuto oggi in galleria Vittorio Emanuele. Poco dopo le 17 il prete Don Giuseppe Dellavalle, di anni 40, da Monza, passeggiava in Galleria quando fu affrontato da uno sconosciuto che mormorando: « L'hai finita di predicare agli ignoranti », lo colpiva con un coltellaccio alla gola. Il povero prete impotente a difendersi, cadde nel proprio sangue morendo quasi subito. Molta folla che si trovava in Galleria si addensò intorno all'assassino tentando di disarmarlo.

Questi allora gettò il coltellaccio ed estrasse la rivoltella sparando cinque colpi all'impazzata. Due donne rimasero colpite; son veronesi. Intanto l'assassino veniva disarmato e trasportato al posto di soccorso. Quivi interrogato non volle dire assolutamente chi fosse; soggiunse di avere voluto punire il prete per la propaganda che fa tra gli ignoranti. Disse di aver voluto vendicarsi della Società.

Il tricolore sventola sul palazzo municipale di Rodi.

I turchi battuti, in parte s'arrendono in parte riparano nei forti che saranno stretti d'assedio.

Particolari interessanti.

La bandiera italiana innalzata su Rodi

Roma 5. — Il vice ammiraglio Viale con un radio telegramma dalla Vittoria Emanuele comunica al Governo d'aver inviato a Rodi un parlamentario a intimar la resa al governatore. Questo ha dichiarato di non aver modo di opporsi e perciò di abbandonare la direzione degli affari protestando: ha dichiarato altresì non essere sua facoltà occuparsi del presidio. Questo si ritirava sul pianoro Snith, contro del quale le navi aprirono il fuoco, ora cessato. Le nostre truppe, avanzando verso la città, pernotteranno nella posizione Sandrulli Tombs.

Un radio telegramma successivo anunziava:

«Alle ore 14 fu alzata la bandiera nazionale su Rodi, salutata dalle salve delle navi e dal saluto alla voce degli equipaggi.

Firmato: Viale».

I nemici incalzati alla baionetta.

Cinquanta prigionieri.

Rama, 5 — Prima dell'ingresso di Rodi il generale D'Ameglio aveva radiotelegrafato per mezzo della regia nave *Regina Margherita*: «Iniziato lo sbarco delle truppe e dei materiali oggi alle o e 4. fu ultimato circa alle 14. A qutst'ora furono aperte le ostilitá contro il nemico che si è successivamente obbligato a ripiegare fino a Rodi, battuto dal fuoco e cacciato alla baionetta dai nostri soldati e marinai. Alle ore 19 causa l'ora tarda, ho creduto fermare le truppe a mezz'ora dalla città.

Noi avemmo cinque feriti, di cui due gravi. Ignorasi il numero delle perdite inflitte al nemico che si ritengono piuttosto gravi e al quale sono stati fatti una cinquantina di prigionieri fra cui un plotone di regolari».

Il piano del generale D'Ameglio va prendere la città di Rodi a rovescio: impedire alle truppe turche di rifugiarsi nelle alte montagne a sud; spingerle sempre verso il nord e tenerle in iscacco nella pianura di Soyth.

Come si vede dal radio-telegramma Viale il piano è completamente riuscito.

I giornali turcofili viennesi impazziscono

Roma 5. — La Neue Freie Presse e la Zeit sembrano impazzite per la nostra occupazione di Rodi e giungono persino ad invocare l'intervento dell'Inghilterra.

La Neue Freie Presse apre anche una sottoscrizione a favore della mezza luna rossa, come omaggio al valore degli arabi.

Nostri fonogrammi

I particolari della presa di Rodi.

I nemici battuti, in parte si arrendono e in parte riparano nei forti.

ROMA 6. — Il *Messaggero* di stamane riceve i seguenti particolari sullo scontro delle nostre truppe con il nemico e sull'occupaziome della città di Rodi.

Il Generale Ameglio appena terminato lo sbarco dei soldati e del materiale logistico radunò gli ufficiali superiori a rapporto e diede disposizioni per l'avanzata delle truppe verso sud della penisoletta dove si trovavano concentrate le truppe turche.

I soldati furono disposti in tre linee; una centrale in colonna con l'incarico di procedere ver o la città di Rodi, le altre due a ventaglio per impedire la fuga dei nemici che l'Ameglio aveva deciso di accerchiare appunto sopra questa penisoletta.

Da informazioni raccolte sul luogo il generale Ameglio seppe che i turchi avrebbero resistito con tutte le loro forze all'attacco italiano. Cominciò dunque un bombardamento dei campi trincerati da parte della flotta italiana che terminò alle 18.30 della sera. L'effetto fu quale doveva essere.

I turchi dovettero fuggire dalle trincee prese di mira dai cannoni della nostra marina, ma uscendo caddero in bocca al lupo, poichè il generale Ameglio che aveva tutto predisposto fu loro addosso rendendo vana ogni resistenza ed obbligandoli a fuga precipitosa.

Il primo contatto colle truppe turche fuggiaschi avenne in una radura chiamata Kastino a circa sei chilometri dalla città di Rodi. Il fuoco fu aperto da un battaglione di alpini, appoggiati da un reparto di marinai, a cui subito s'aggiunse un battaglione del quarto bersaglieri.

Tre terzi dei combattenti turchi erano riservisti, l'alt o terzo era composto di soldati regolari. Il fuoco non durò a lungo per il valido soccorso di un battaglione del 34.o fanteria che con una magnifica carica alla baionetta prendeva i turchi di fianco facendone una cinquantina di prigionieri tra cui due ufficiali, fuggando gli altri che si ritiravano nelle prime abitazioni della cirtà.

Al tramonto il combattimento finì, e i nostri seguivano i fuggiaschi per un buon tratto di strada sostando a circa tre chilometri da Rodi.

Durante la notte le navi tennero sempre accesi i riflettori illuminando la costa, temendo che il nemico approfittando delle tenebre cercasse di fuggire.

Nella città l'insolita illuminazione tenne gli animi sospesi e la popolazione vagò durante tutta la notte sul molo.

All'alba del cinque si è incominciata la caccia ai turchi. I soldati ottomani sbandati e decimati parte finirono per arrendersi parte si rifugiarono nei forti di Rodi che furono stretti d'assedio parte fuggirono nelle chiese e nei casolari di campagna. Uno scontro importante è avvenuto nei pressi di Rodi.

Ma non si hanno particolari, si sa solo che fra le accoglienze gentili della maggior parte della popolazione alle due del pomeriggio il generale Ameglio entrò in Rodi innalzando la bandiera italiana al posto di quella turca nel palazzo del valy.

L'intimazione al Vali.

Roma, 6. — A proposito della proposta di resa fatta al Vali della città di Rodi dal comandante la nostra flotta si hanno i seguenti particolari.

L'ammiraglio Viale fece scendere un ufficiale e 4 marinai che si recarono al palazzo municipale di Rodi per parlamentare con il Vali.

Il Vali ha ricevuto i parlamentari con molta deferenza.

CRONACA CITTADINA

Le feste di Cussignacco

La vicina Cussignacco, fu ieri meta di quasi tutti gli udinesi

Sin dalla mattina il paese era in festa, tutte le case erano pavesate a tricolore, mentre in piazza sventolavano al vento i gonfaloni di Udine e della Provincia. Tenne concerto la banda musicale di Basaldella diretta dal maestro Rambaldo Marcotti. Affollatissima fu la pesca di beneficenza.

La Giuria del concorso ciclistico ha così classificato: *Squadre più numerose*: I. premio - Società Ciclistica Paderno. II. Società Ciclistica di Bressa. III. Società Ciclistica «Olimpia» Trieste. *Squadre maggior distanza*: I. Società Ciclistica «*Olimpia*» Trieste. II. - Società Ciclistica Bressa. III. - Società Ciclistica Paderno. *Concorso Fanfare* I. - Paderno. II. - Bressa. *Biciclette infiorate* I. Sacher Giulio con bicicletta infiorata raffigurante una gondola veneziana. II. - Bicicletta di proprietà Edoardo Spezzotti, artisticamente infiorata, *Medaglia d'oro*. - Venne assegnata alla Società unica d'oltre confine l'«Olimpia» di Trieste.

Giovanetta concittadina che si distingue. — Nella settimana passata, a Firenze, la signorina Giovannina insegnante nelle nostre scuole comunali, conseguì con bellissimi voti, il diploma di abilitazione all'insegnamento del francese. Congratulazioni alla distinta giovinetta; ed auguri.

Fiori d'arancio — Questa mattina si giurarono fede d'amore la distinta Signorina Lisetta D'Orlando, figlia del negoziante Sig. Tiziano, col distinto Signor Giovanni Cosmi, figlio del Sig. Cosmo.

Dopo la cerimonia civile e religiosa in casa della Sposa fu dato un suntuoso rinfresco, servito signorilmente dalla Pasticceria G. Barbaro.

Rileviamo dalla Stampa di Torino il brillantissimo risultato ottenuto nella capitale piemontese dalla brava concittadina signorina Clotilde Deganutti con la sua scuola di taglio Olivier. Tutte le allieve e le visitatrici della scuola, tra cui si contano parecchie dame, espressero la loro soddisfazione e meraviglia alla signorina Deganutti per il suo metodo di taglio che in 15 sole lezioni apprende a tagliare e confezionare ogni modello di abito secondo i capricci della moda.

Beneficenza

Offerte l'Ospizio M.r Tomadini di Udine in occasione della morte, di Rita Piva: il farmacista Clemencigh Clemente offre agli orfanelli Tomadini L. 2, Antonini Giacomo in morte di G. Batta Marioni offre L. 2, Arturo Ferrucci in morte di G. Batta Marioni offre L. 2.

Offerte l'Ospizio Cronici di Udine in morte Anna Sambuco Sgiarovello alcun impiegati ed inservienti del Monte di pietà L. 3.45, in morte Piva Rita di rag. Federico: da Visintini rag. Quinto L. 1, da Domini rag. Augusto L. 1, da Steiz Giovanni L. 2.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di rag. G. B. Marioni: Morpurgo barr. camm. Eglio L. 5.

Offerte Padiglione Tuglio i signori Anna e Pietro Blasoni elargivano L. 10, in morte di Rita Piva.

Offerte alla società Pro Infanzia: in morte di Marcotti Lucia: Blasoni Giovanni L. 1, in morte di Vaccaroni Carlo: Vaccaroni Dusolina L. 1, in morte Piva Rita G. B. Nadigh L. 5, in morte Maganotti Giuseppina: Brunelleschi Giuseppe L. 1.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità, in morte di Lucia Marcotti Danelon; Salvadori Giuseppe L. 1, Fam. Zoia 5, Angelo Pagani 2, Fam. Merlino e Vendramini 2, Pagnutti Gino 1, Pagnutti Giovanni 1, Alessi Giuseppe 1, Armando Blasich 1, Aristide Pravisani 1, Luigi Coradazzi 1; di Amelia Bonoris; Fam. Monico 1; del prof. Domenico Modotti; avv. Girardini 2, Giuseppe Ceschiutti 1.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte del co. Enrico di Colloredo Mels; Fam. co. Di Varmo Sandaniele di Mortegliano in sostituzione di corona L. 40; di Cioffolini Prof. Colomba; Gonano Dr. Pasquale 1: di Marcotti Lucia; Radina Giuseppe 1, Fam. De Corti 1; del Conte Luigi di Arta; Fam. De Corti 2, Radina Giuseppe 1.

A favore dell'Asilo notturno in morte di Marcotti Lucia; Candussio Antonio 1 . 2.

Offerte all'Associazione «Suola e Famiglia» in morte di Marcotti Lucia; Ida e Pietro Petrozzi L. 2, Querina Carlo 2, Fam. Moudini 1, G.B. Marcuzzi 1, Bontempo Guglielmo 1, Cera Ercole 1, Candussio Antonio 3, G.B. Zilotti 1, Rossi avv. Luigi 2: del co. Enrico di Colloredo; Stefano Masciadri 5: del prof. Domenico Modotti; Tonello Raimondo 2.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Aprile

Greggie	Trame	Lavorate
C. 52 Kg. 5280	C. 2 Kg. 205	C. 54 Kg. 5485

All'assaggio

Graggie N. 124 Lavorate 4 Totale N. 128

Semplice pesatura

C. N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 39 campioni

Sete

Nostrane C. 14 Kg. 930.12 C. 9 Kg. 690.12
Totale C. 12 Kg. 598.87

Bozzoli

Nostrani C. 108 Kg. 3971.30 C. 21 Kg. 970.60
Totala C. 85 Kg. 3000.05

Altre materie

C. 104 Kg. 5469.60 C. 104 Kg. 5469.60
Totale generale C. 201 Kg. 9068.97

I famosi lavori nella frazione dei Rizzi.

In risposta alla domanda relativa alle imprese di certi lavori ai Rizzi, comparsa su questo pregiato giornale del 3 corrente, la persona a cui si allude in detta domanda, si sente in dovere di dare spiegazioni a certi invidiosi, dimostrando loro che imprese nessuno ne assunse mai dal comune nè da altri.

Sempre occupata con sacrifici per il bene e la sistemazione della sua frazione, mesi fa chiedeva ripetutamente all'On. Giunta un piedestallo in ghisa fusa, fuori uso, per luce elettrica, da collocarsi nel centro della piazza dei Rizzi.

L'ottenne a condizione che, a spese sue proprie, l'andasse a prendere in un deposito in città, (erano cinque quintali), ed a spese sue proprie, lo facesse collocare a posto, come fece. Un metro cubo di ghiaia, relativo portlant e mandopera. Bella impresa! Ultimamente, sempre il favorito impresario del comune, pregò l'On.le Giunta a voler concorrere con L. 60, nella spesa di riattamento di un tratto di roiello nel centro dell'abitato dei Rizzi. Notare che la spesa relativa a tale opera era di L. 150.

Ciò non ostante, durò fatica ad ottenere dal comune L. 60. Il rimanente, L. 60, da certo Stel Davide cointeressato del lavoro per l'igiene della propria casa; ed il resto a carico di chi par di vedere qualche cosa di bello e, ad onta delle malignità di certi ignoranti invidiosi, si occuperà sempre con zelo dei bisogni della frazione dei Rizzi.

Altro che imprese!

Note utili — Se piace un buon brodo, ma assieme anche un buon pezzo di manzo, si mette questo al fuoco, invece che con acqua fredda, con acqua bollente: lo si lasci cuocere a sufficienza e si supplisca alla mancanza di forza del brodo con dei *dadi brodo Graf* in proporzione di uno per persona.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

DORA

Poca gente ieri sera alla vecchia ma bella commedia di Vittoriano Sardon.

Questa sera l'Avventuriero di Kefredo Capus.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Ieri alle ore 15 spirava serenamente

Antonio Legnari

R. Pensionato.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo da Via dei Teatri N. 4.

Comunicato.

La ditta Luigia Zecchini ved. Crovato, proprietaria di una Fornace da Calce, nonchè di una Distilleria in Rauscedo, (Udine) rende noto; che nulla essa ha di comune nei rapporti commerciali colla ditta Pietro Crovato pure di Rauscedo già fabbricante di calce.

Rauscedo 28 aprile 1912

Luigia Zecchini ved. Crovato.

APPENDICE 65

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Gli inseguitori erano vicinissimi, nascosti dietro l'angolo che la piazza formava colla via che essi avevano percorso. Aspettavano con il fuggitivo ed il suo compagno avessero abbandonato la piazza, non desiderando di farsi scorgere. Ma non appena videro che i due erano diretti verso una casa sulla piazza, si slanciarono fuori dall'ombra, a loro volta.

Il conte era ancora sul gradino della porta quando udì il rumore della corsa; gettò uno sguardo dietro di sè; gli inseguitori non distavano che pochi metri da lui.

— Fuggite, conte, fuggite, altrimenti arrestano vostra sorella — esclamò Goloffski con voce soffocata.

Era troppo tardi! Prima che Alessio avesse fatto una decina di metri, fu arrestato nella sua corsa una mano pesante che gli piombò sulle spalle.

Il conte, con uno sforzo vigoroso, si liberò dalla stretta, facendo un salto innanzi. Ma un ghigno sordonico risuonò al suo orecchio, ed udì una voce ch'egli ben conosceva.

— Potete arrendervi, giovanotto mio, se non volete essere ucciso come un cane. Voi due tenetelo ben fermo. E voi, Danski e Birlog, seguitemi!

Volsero i loro passi verso la casa di Nora. Alessio comprese. Fu un istante, fu un lampo improvviso che rischiarò la sua mente; intuì l'orribile complotto di cui era stato vittima: avevano facilitata la sua evasione per riuscire ad arrestare la sorella!

— Ignatieff, siete un miserale... Un vigliacco! — urlò il conte, mentre faceva gli sforzi più disperate per divincolarsi dai due gendarmi. — Che Dio vi maledica!.. Oh, potessi avere un'arma fra le mani!.. E' quell'infame il nostro carnefice! Oh, sorella mia!

E non potè dir altro.

Il mendicante, che niuno aveva notato, nascosto all'ombra della casa, aveva sussultato al nome di Ignatieff. Alle ultime colleriche parole del conte, i suoi dubbi svanirono.

Era dunque quell'uomo il capitano Ignatieff, quegli che aveva torturato sua moglie, l'uomo del cui sangue egli era assetato come il soldato ferito d'acqua pura, l'uomo per l'uccisione del quale egli era venuto in Russia!

In un secondo — in meno, molto meno di un secondo — estrasse il revolver e, con un urlo selvaggio:

— Muori cane, nelle tue colpe!

Goloffksi fece fuoco, mirando al cuore del governatore.

L'uomo abborrito cadde con un gemito soffocato; e dopo il primo istante di sbigottimento alla fulminea scena, i soldati si slanciarono verso il caduto.

Goloffski si diede alla fuga, seguito dai gendarmi e dai soldati, dei quali uno solo era rimasto presso il governatore.

Il fuggitivo di un tratto si fermò, puntando il revolver sugli inseguitori. Poscia con atto subitaneo, gettò via l'arma, e continuò la sua fuga.

I soldati che s'erano fermati bruscamente quando il revolver fu teso contro di loro, proseguirono la loro corsa alle calcagna del fuggitivo. Ma un di essi, più calmo degli altri, pensando che l'assassino stava per sfuggire loro, senza fermarsi caricò il fucile. Indi si arrestò subitamente, mise un ginocchio in terra, e puntò il fucile su Goloffski. Un attimo dopo sudì un urlo di dolore.

La povera creatura levò le braccia e cadde bocconi al suolo, morto: una vittima di più del mal governo russo.

— E, meglio così. Se fosse fuggito, ci avrebbero puniti — sentenziò l'uomo che aveva sparato l'arma.

— E' vero. Meglio così! — gli fecero eco gli altri.

E' meglio anche per lui — mormorò uno di loro a fior di labbra.

Le detonazioni attrassero i gendarmi da ogni direzione. Uno dei soldati rimase presso il cadavere di Goloffski, mentre un altro si recò alle carceri per narrare l'accaduto.

Il terzo ritornò là dove giaceva il cadavere del capitano Ignatieff; trovò il suo compagno che ne sorreggeva la testa, come se fosse stato ancora vivo.

XXVI
Nora prigioniera

Dopo aver lasciato Nora, Standorf ritornò al suo albergo e poco dopo si coricò. Ma non gli fu possibile dormire. La sua mente era troppo piena dell'immagine di Nora, del suo coraggio, della sua devozione, dei pericoli che la minacciavano.

Neppure per un momento egli sospettò che fosse stata la polizia la quale, agendo di conserva con Ignatieff, aveva permesso al conte Beritza di scrivere a Nora in inglese, e di pregustare già la felicità della sua liberazione, per poter arrestare anche lei.

Oltre al fatto che la lettera dalle carceri le era giunta in qualche modo misteriosa, inesplicabile, Standorf non sapeva nulla che potesse fargli nascere sospetti di tal sorta.

Ciò non di meno era assai inquieto sul conto della fanciulla. Suo fratello era in procinto di evadere dalla prigione e di cercar rifugio in casa sua. Chè di più facile che il fuggitivo fosse stato inseguito e forse raggiunto?

In tal caso la sorella non sarebbe stata seriamente compromessa offrendogli un asilo?

Orario Ferroviario
Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.10. — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.15 — O. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 D 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia 5.88 — 9.44 — 14 50. 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 15.50. — O. 16.28 — O 19.41 — O. 22.2.
Da Venezia A. 3.20. — D 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21 58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.38.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.36 — 40 2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE - Tip Domenico Del Bianco 1912